

# LA BUONA GUIDA

## DELLO STUDENTE DI SCUOLA MEDIA

Sommari, tracce, modelli, consigli, suggerimenti, esempi per lo svolgimento dei programmi e la preparazione agli esami

SI PUBBLICA TRE VOLTE AL MESE

Abbonamenti: Per un anno L. 20,--. Per un semestre L. 11,--. Estero il doppio

Direzione: MILANO - Via Santa Tecla, 4

## ETTORE MUTI

### combattente squadrista legionario

La vita di Ettore Muti — il nuovo Ministro Segretario del Partito — di quelle che sono qualificate « leggendarie » anche dai contemporanei.

Quattro guerre; tutte le lotte dell' Squadrismo fascista; una medaglia d'oro e cinque d'argento al valor militare; altrettante promozioni per merito di guerra: ecco le grandi linee di tale vita, a meno di quarant'anni.

Ettore Muti ne aveva quindici quando, nel 1917, l'Italia già da due anni era in guerra contro l'Austria e ne aveva lette tante e tante ne aveva sentito raccontare da quelli che tornavano dal fronte, che un bel giorno riuscì ad ottenere un certificato di nascita con la data alterata che lo faceva maggiore di due anni, piantò scuola e libri — frequentava l'Istituto tecnico nella nativa Ravenna — e s'arruolò tra i fanti, nel sesto Reggimento Fanteria.

Dopo pochi giorni è tra le « Fiamme Nere » del primo Reparto d'assalto; porta con fierezza il pugnale alla cintura, fa scuola di bombe e quando c'è d'andare all'assalto, pretende sempre d'essere tra gli uomini delle pattuglie. La guerra finisce, ma s'accende la gesta di Fiume. Ettore Muti corre a Ronchi, marcia con d'Annunzio, rimane a Fiume sino a che, nel Natale di Sangue, la città capitola.

Ma, già Ettore Muti s'è fatto un nome. Tutti lo chiamano « Gim » a cominciare da d'Annunzio, ed egli è sempre a capo dei colpi di mano all'ardita: incursioni fulminee nei magazzini dei centri vicini, catture di navicelle e, talvolta, d'un piroscafo.

Da Fiume, nel settembre 1919, Muti si iscrive ai Fasci di combattimento, e quando torna a Ravenna, dà vita alle prime squadre d'azione, ne tiene il comando, lotta strenuamente contro i rossi, rimane ferito più volte negli scontri cruenti, patisce il carcere, viene processato. E' sempre il primo e il più audace. Partecipa alla Marcia su Roma, entra nella Milizia, comanda la Legione di Ravenna e, poi, quella di Casale Monferrato. Passa, successivamente, al comando della Legione adria-



tica della Milizia Portuaria si brevettò pilota militare, entra nei ranghi dell'Aeronautica.

E si giunge alla guerra etiopica. Muti rinunciò al suo grado di Console della Milizia, e con quello di tenente d'aviazione parte per l'Africa Orientale Italiana, arruolato in una squadra da bombardamento.

Non un giorno di sosta: l'ufficiale aviatore Muti è sempre in campo, nelle più rischiose e ardite azioni, e ritorna alla base sempre con l'apparecchio crivellato di ferite; ma egli è incolume, pronto a ricominciare l'indomani.

E conclude la gesta africana, andando « a prendere possesso » con Galeazzo Ciano del cielo di Addis Abeba, volando sulla città, a bassa quota, e mitragliando il nemico, molte ore prima dell'arrivo delle nostre truppe ca-

pitanate dal Maresciallo P. Badoglio.

Ma se è finita la guerra italo-etio- pica, c'è — violenta, mortale — la guerra in Spagna contro i rossi.

Il 30 luglio 1936, nove apparecchi da bombardamento italiani sfrecciano da Elmas, che è un porto della provincia di Cagliari, e atterrano a Melilla. Gli equipaggi s'offrono a Franco e s'arruolano nel « Tercio »: Ettore Muti è con questo manipolo d'audaci, avanguardia delle Legioni volontarie italiane che si receranno a combattere per la libertà della Spagna.

Ettore Muti è presente sempre dove la lotta è più accanita: bombarda navi rosse, mitraglia apparecchi nemici, coopera con i fanti nelle mischie più sanguinose; e Franco assegna la Medaglia d'oro al valore all'intrepido legionario che è circondato come da un'aureola di incantesimo per la sua audacia e per la sua invulnerabilità.

Mentre la guerra di Spagna sta concludendosi con le ultime azioni vittoriose sul fronte madrilenico, sorge l'impresa albanese. Ettore Muti chiede di far parte della spedizione e, sotto il fuoco avversario, sbarca a Durazzo con i primi reparti.

Poi, quando un nucleo motomeccanizzato punta su Tirana, Muti è all'avanguardia d'esso. E' tra i primissimi a raggiungere la città, v'entra in automobile avendo con sé tre soldati, scrive un'altra meravigliosa pagina di quelle virtù guerriere che son proprie degli uomini di Mussolini. Guadagna un'altra medaglia d'argento.

Il 30 ottobre dell'anno XVIII, il Duce lo nomina Segretario del Partito ed egli, assumendo l'altissima carica, saluta i Caduti della Guerra e della Rivoluzione perchè ispirino la sua opera di fedele gregario di Mussolini. E, infatti, in ventidue anni di vita guerriera, in quattro guerre, in tante imprese, Ettore Muti, altro non ha voluto essere che un fedele del Duce.

Salutate, camerati studenti, il prode Segretario del Partito, che, per essere Comandante della G.I.L., è il vostro Capo immediato!